
Antonio Scaccabarozzi

Metodo ed Emozione

A cura di Luigi Erba e Michele Tavola



Morbegno - Complesso S. Giuseppe
Via V Alpini, 166
7 ottobre - 7 novembre 2014



Antonio Scaccabarozzi realizza
un'iniezione endotela. Merate, 1980.

Presentazione Presidenza Api Sondrio

di Piero Dell'Oca

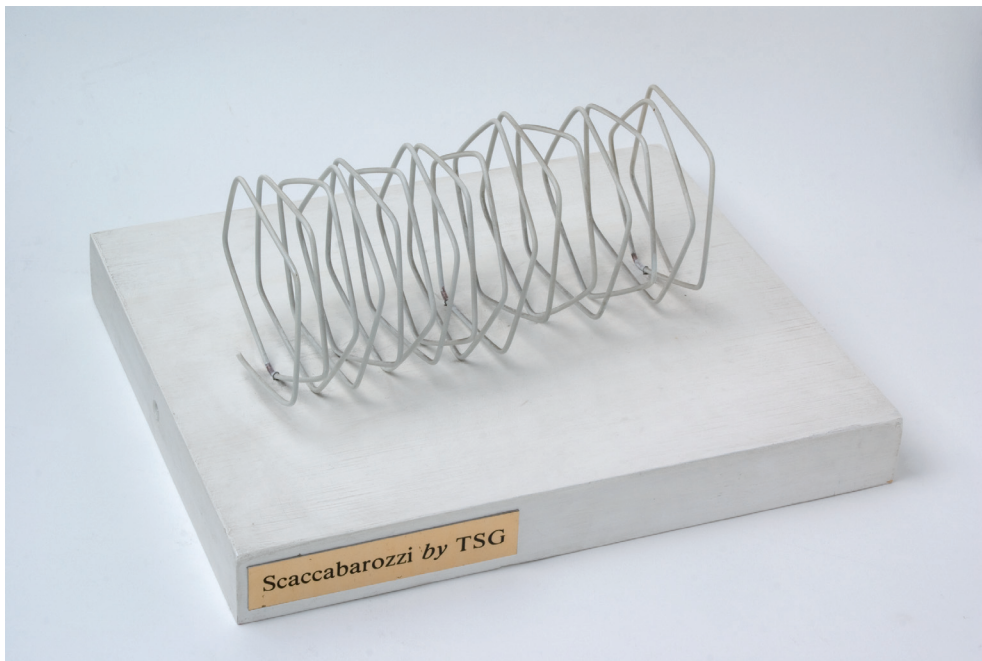
Api Sondrio ha scelto di inaugurare la nuova sede in Morbegno con la mostra di un artista contemporaneo: Antonio Scaccabarozzi.

Il connubio arte-impresa non deve sorprendere né apparire forzato: la ricerca del nuovo, la creatività, l'innovazione, il contatto con il pubblico e con i clienti, la differenziazione rispetto ai concorrenti e la differenziazione rispetto a tutto quanto è stato fatto e prodotto fino ad ora. Ecco solo alcuni degli aspetti che avvicinano il mondo dell'impresa e quello dell'arte.

Non si tratta solo di semplici analogie, ma di ipotizzare un vero e proprio metodo di lavoro utile a superare le attuali criticità: in questo contesto economico, il successo sui mercati passerà principalmente dal grado di cambiamento che ogni impresa sarà capace di imprimere ai propri processi, ai propri mercati e alla propria struttura.

Oggi ogni imprenditore è quindi chiamato a percorrere strade nuove e individuare spunti originali con cui guardare al futuro, immaginando anche soluzioni mai viste. In questo senso ogni imprenditore, a modo suo, è un artista.

Api Sondrio è accanto ad ogni imprenditore nella crescita della propria Impresa.



2.778 caratteri (spazi esclusi) per Antonio Scaccabarozzi

di Michele Tavola

Non riproduco un'immagine conosciuta nella realtà che ci circonda, ma produco un'immagine sconosciuta della realtà, dalla quale dare avvio a un'avventura conoscitiva

Antonio Scaccabarozzi

Quanto pesa un'emozione? In grammi, chili o quintali, quanto pesa? Quale bilancia, quale centimetro servono per misurare uno stato d'animo? Le *Quantità* di Antonio Scaccabarozzi sono il tentativo poetico di tradurre misurazioni scientifiche, inequivocabilmente determinabili ed esprimibili con la sicurezza di un numero, in qualcosa di difficilmente quantificabile come le sensazioni che una persona prova davanti a un'opera d'arte. Che effetto fanno dodici grammi di rosso su tela? Ha senso decidere preventivamente quanto giallo, quanto verde, quanto viola utilizzare per un dipinto? Per aiutarci a dare una risposta l'artista ha definito le *Quantità come opere realizzate intorno all'idea che stendere una quantità di colore sia già fare pittura*, mentre la serie delle *Misurazioni* è un lavoro di indagine delle relazioni tra una misura reale di pigmento e la sua decifrazione visiva.

Molti artisti del secolo scorso si sono avventurati alla ricerca della risoluzione della dicotomia ancestrale arte/scienza, giungendo spesso a esiti figurativi che sarebbe eufemistico definire ermetici. Pochi hanno saputo farlo con la leggerezza e la poesia di Antonio Scaccabarozzi, che non si è mai preoccupato di fornire soluzioni definitive alle incognite delle sue equazioni emotive. E non ha esitato a proporre paradossi come le *Linee quasi rette*, concetto inesistente in geometria che ricorda l'acrobazia verbale (e concettuale) dello statista italiano che teorizzò le *convergenze parallele*.

Una quantità di colore, una forma geometrica sono quello che basta a Scaccabarozzi per fare pittura. Qualsiasi forma di pittura, senza limitazioni alcune, avventurandosi in generi pittorici che tradizionalmente e storicamente, oltre che per una logica dall'apparente evidenza, sembrano preclusi a chi tenta un'arte non figurativa. Ma se proprio si sente la necessità di una definizione, per Scaccabarozzi si potrebbe avanzare quella di "diversamente realista". Non ci si stupisca quindi di trovarsi di fronte a prove nell'ambito della ritrattistica e non ci si meravigli nel trovarle molto poco ortodosse. Ma non per questo inefficaci o prive di un profondo portato emotivo. *Strettamente personali* sono i suoi ritratti, per i quali chiede alla persona da raffigurare di scegliere quali saranno la forma e il colore che la rappresenteranno. In calce a queste opere si trovano frasi del seguente tenore: *Alla domanda qual è la figura che preferisci, Paola mi ha risposto: il quadrato. Per il colore ha risposto: blu cobalto scuro. Così ho il piacere di dipingere una quantità di blu cobalto scuro in un quadrato per Paola.* Non è come guardarsi allo specchio, ma non c'è da dubitare che la persona effigiata si possa riconoscere nel proprio ritratto dipinto da Scaccabarozzi più che in fotografia.

Antonio Scaccabarozzi: da una collezione

di Luigi Erba

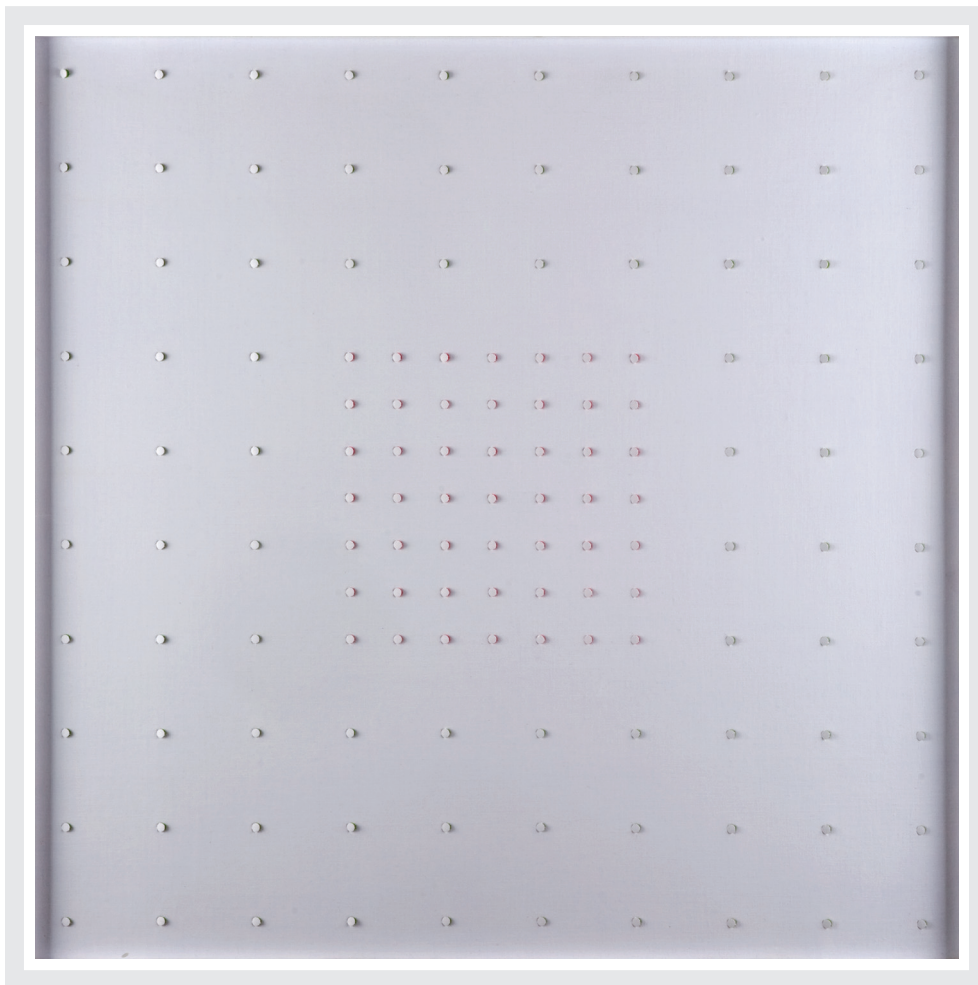
...alla domanda qual è la figura geometrica che preferisci, Marina ha risposto: triangolo scaleno, per colore ha risposto: celeste. Così ho il piacere di dipingere una 'nuvoletta' celeste a forma di triangolo per Marina. Cosa estremamente rara da vedersi nella realtà, ma...!?!?

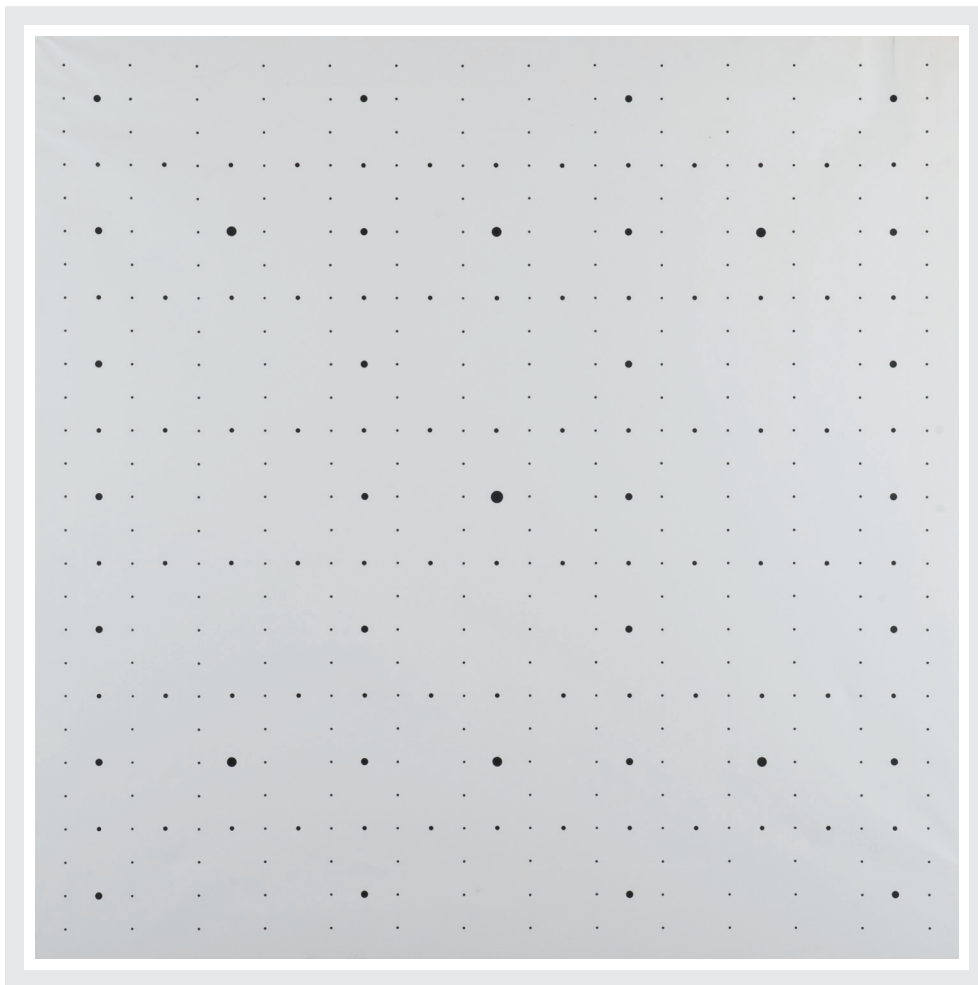
Così è scritto al retro di un'opera datata 1986 di Antonio Scaccabarozzi in un programma di lavoro, *Strettamente personale*, in cui l'artista in un diverso rapporto con il committente chiede quali siano la figura geometrica e il colore che preferisce per poi iniziare il progetto. A parte l'originalità della scelta ci sono in questi postulati le condizioni che ne hanno caratterizzato il pensiero azione: progetto rigoroso, struttura - codici, momento di esecuzione lavoro in un più ampio contesto di ragione - emozione - visione.

Questa mostra, parte di una collezione che propone alcuni momenti della sua vicenda artistica, presenta due opere *Strettamente personali*, dedicate a Marina e Paola che contengono, come visto, alcuni gangli fondamentali del lavoro iniziato nei primissimi anni sessanta in un contesto in cui la programmazione, la struttura metodologica, l'oggettualità erano subentrati ai pantani individualistici dell'informale specialmente nell'area milanese. Scaccabarozzi è figlio del tempo, del progetto assoluto e metodologico, ma nella sua opera il risultato finale è sempre una visione mai onirica, ma progettuale e mentale che può contraddire il rigore del progetto in lui mai asettico, ma interiore; è una porta sempre aperta che si chiude e dischiude. Anticipa così i tempi verso quello spazio successivo che sarà dato alla pittura. Per questo difficilmente collocabile e riconoscibile rigore di un movimento. Se dovessimo accennare a qualche vicinanza, senz'altro Morellet, Nigro, Aricò. E' difficile stabilire i tempi e i luoghi della sua emozione, certamente egli è un artista "mentalmente emozionale".

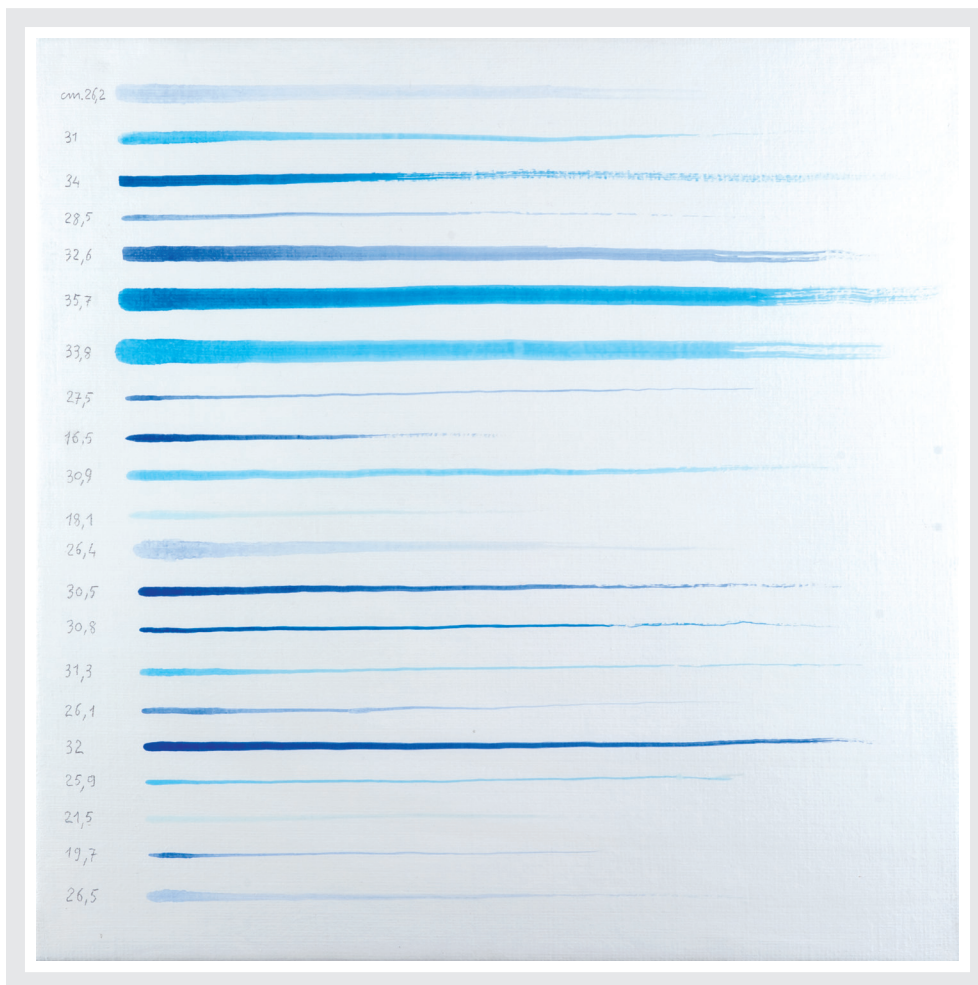
La mostra s'inizia con il lavoro degli anni settanta dedicato alle strutture e alle prevalenze dove il codice minimo ma nello stesso tempo totale è il punto sia dipinto o emergente nella materia stessa della tela attraverso una fustella (*Struttura continua* 1971). Siamo nella sfera della percezione i cui risultati visivi possono essere diversi ed inattesi, in relazione alla rigida progettualità iniziale basata anche su calcoli matematici. Così sarà successivamente con la vera e propria misurazione di linee quasi rette che seguono il percorso della pennellata in relazione alla distanza dichiarata, poi nelle *Iniezioni endotela* dove la quantità di colore produce spazi pittorici impreveduti e variabili. La poetica del possibile è ancora più globale quando alla espansione viene associato il peso dichiarato e frantumato della stessa pittura applicata in tempi diversi (*Peso* 1980 - 84). Siamo già nel concetto di quantità che s'inizia appunto in questo tempo: colore pittura assoluti sia stesi su di una carta, polietilene, o quasi senza struttura portante se non una tramatura invisibile. In *Quantità in muta n°50* il supporto è una carta di giornale in cui il piombo della stampa è destinato a mutare nel tempo. Ma, accanto a questo, compare lo spazio, il luogo. *Atene* 1988. Siamo nella poetica totale, assoluta che concilia gli estremi. Nel periodo successivo (nella mostra non presenti) saranno solo i polietilene colorati a determinare il luogo dove sono stati acquistati, in un respiro minimale, in una leggerezza che solo l'infinito può avere.

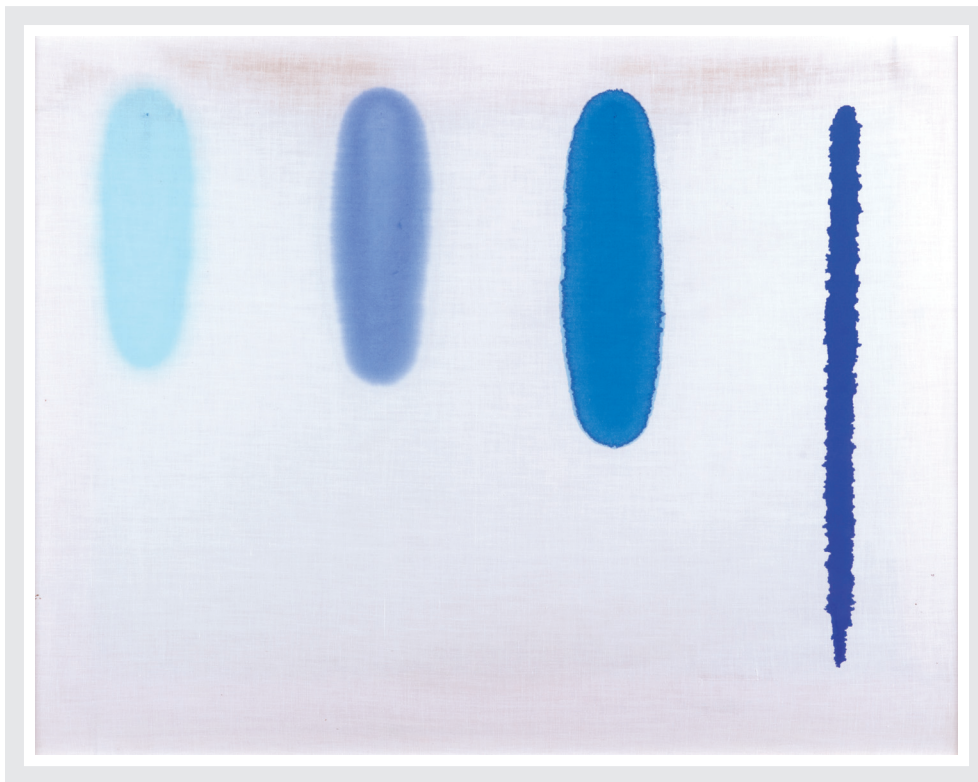
Opere



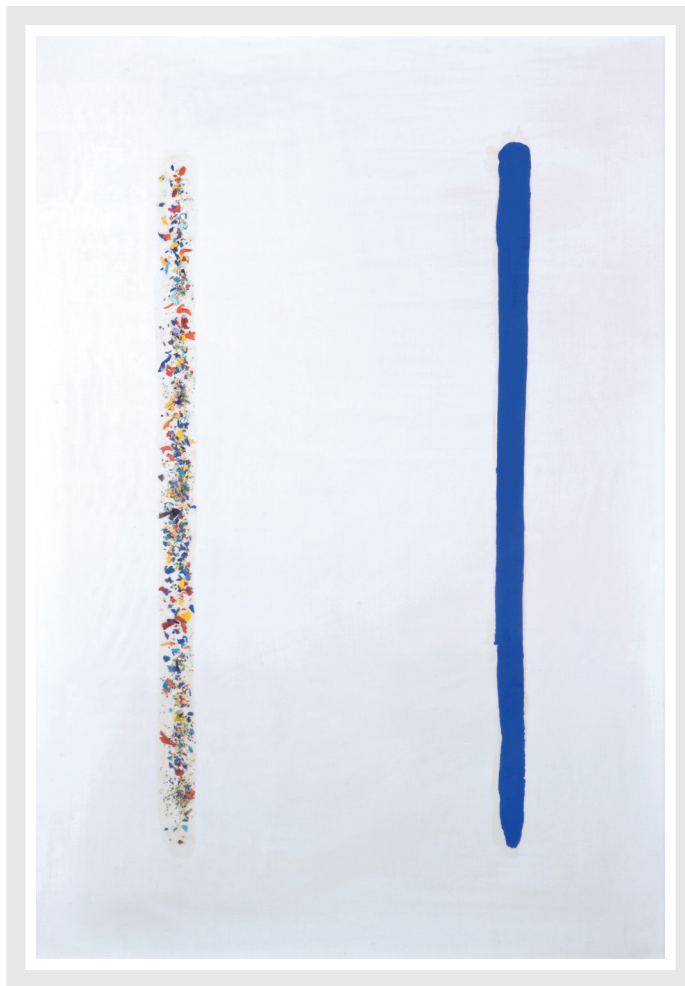


Prevalenze in tensione 1/4
acrilico su tela + dipinto (nero), 1974, 70x70 cm.



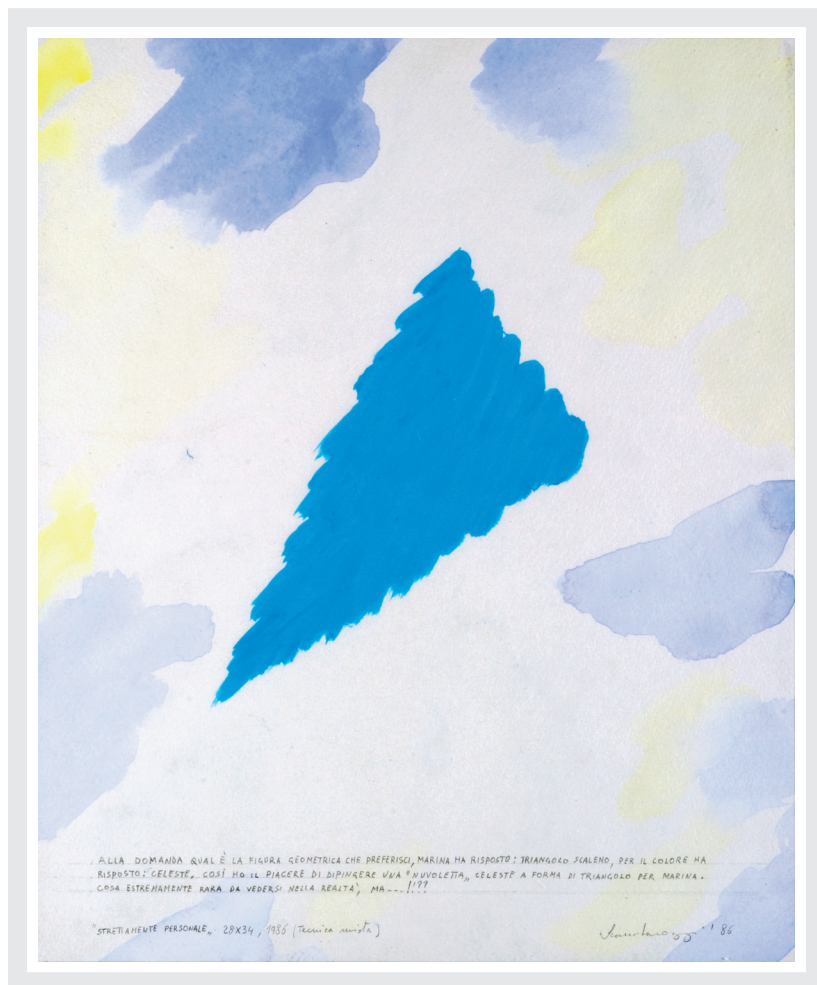


Iniezione endotela 3 cm cubi,
1.3.1980, 60x90 cm.



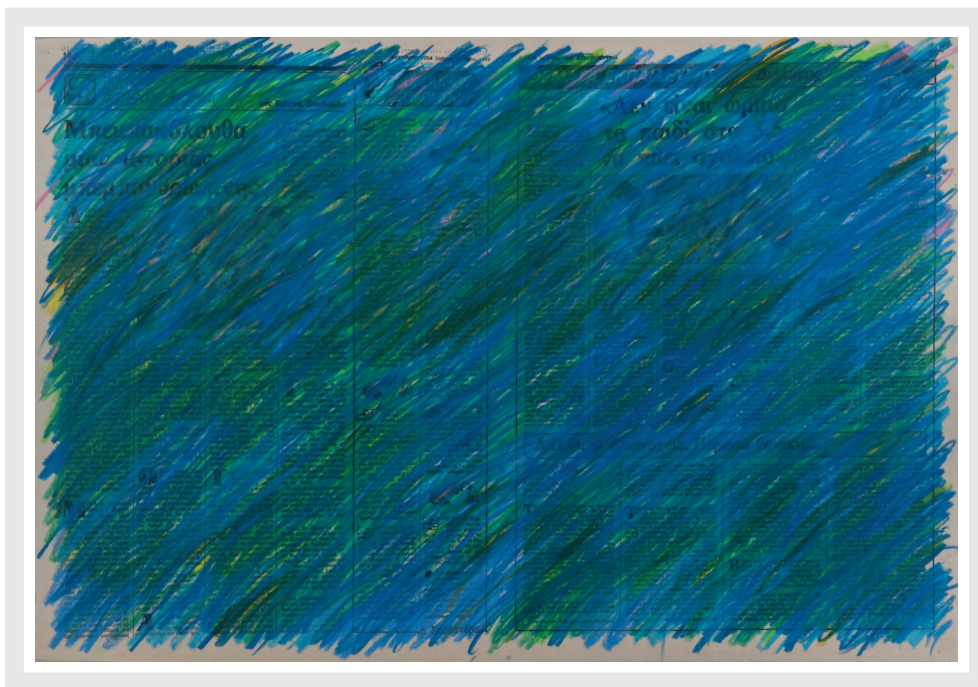


Quantità 1.8.1986 grigio e blu azzurro,
acrilico su tela, 1986, 91,5x63 cm.





Strettamente personale, (Per Paola),
acrilico su carta, 1986, 28x34 cm.





Quantità, acquerello su carta a mano (Cut)
1989, prodotto per conto
Trafilerie S. Giovanni (Lecco), 27x17 cm.





Disegno (Approssimazione),
acrilico su carta, 1991, 50,5x70 cm.





Ore 11 Ocragrigio, colore acrilico
e mastice rinforzato, 1991, 60x118 cm.



Antonio Scaccabarozzi, note biografiche

Merate 1936 - Santa Maria Hoè 2008

Nel 1951 lavora a Milano come disegnatore presso uno studio fotolitografico. Nel 1959 consegue il diploma alla Scuola Superiore d'arte applicata del Castello Sforzesco di Milano. Dal 1960 al 1965 vive a Parigi e lavora come decoratore per il teatro e per il cinema. La sua prima mostra la inaugura al Centro culturale Elio Agresti di Milano nel 1965. Vive a Montevicchia (LC, Italia).

1965 Pittura astratta.

1969 Programma di lavoro basato sul metodo, che dà i risultati migliori nel suo superamento, rendendo importanti quegli aspetti imprevedibili, che si succedono inattesi.

1977 Firma *L'interrogazione sistematica*, Bergamo, Galleria Lorenzelli.

1979 *Le misurazioni* perdono la coerenza strutturale.

1983 Opere caratterizzate intorno all'idea che, stendere una quantità di colore sia già fare *Pittura*.

1995 L'opera diventa un oggetto che separa e contiene lo spazio.

1996 Integrazione e valorizzazione dello sfondo guardando attraverso l'opera.

2001 *Geografia*. I titoli di queste opere sono i nomi dei luoghi dove è stato acquistato il polietilene, materiale e colore. Il materiale reperito in varie località, mostra le occasionali differenze cromatiche.

2002 *Eclissi*. Opere composte da due corpi cromatici differenti installati distanziati uno sopra l'altro. La visione d'insieme subisce un radicale e repentino cambiamento quando la superficie riesce a sovrapporsi completamente.

2003 *Banchise*. Ciclo di opere che valorizzano la misura in profondità, fra una realtà visibile e una più nascosta.

2005 *Velature. Dipinti*.

Mostre personali

1965

Centro culturale Elio Agresti, Milano

1969

Rotazione continua, esecuzione di un'opera Ambiente, S. Margherita Ligure

1970

Galleria S. Chiara, Brescia. Centro La Comune, Brescia

1971

Galleria Uxa, Novara. Galerie Ernst, Hannover

1972

Centro d'Arte Santelmo, Salò. Galleria del Barba, Castellanza

1973

Galleria d'arte del Cavallino, Venezia. Galleria della Cappelletta, Osnago. Galerie Ubu, Karlsruhe D con Dadamaino. Galerie Reckermann, Koln D con A. D. Trantenrot. Galerie Lydia Megert, Bern

1974

Galerie Thomas Keller, München. Galerie Seestrasse, Rapperswill

1975

Studio Casati, Merate

1976

Centro RS, Como. 'Prevalenze' Galerie Lydia Megert, Bern. Centro del Portello, Genova

1977

'Concetto ambiguo di prevalenza', Galleria d'arte Il Sole, Bolzano

1978

'Certamente un modo visivo per misurare la Galleria Ferrari' Galleria Ferrari, Verona. 'Schilderijen' Galerie Swart, Amsterdam. 'Minime differenze' Galleria Lorenzelli, Bergamo

1979

'Omologazione-paradosso-io/Memoria' Il Politecnico Arti Visive, Roma I con Nato Frascà

1980

Galerie Lydia Megert, Bern

1981

'One man show' Galerie Lydia Megert Art' 12' 81' Basel

1982

Galerie Hoffmann, Friedberg. Galerie
Katrin Rabus, Bremen

1984

Galerie Lydia Megert, Bern. '26 doppi
acquerelli' Enoteca A.Rasi, Padova. Centro
Studi Merate, Merate

1986

'Quantità' Galerie Hock, Krefeld. Galerie
Katrin Rabus, Bremen

1988

Galerie Lydia Megert, Bern

1989

Galerie Katrin Rabus, Bremen

1991

'Quantità' Galerie Katrin Rabus, Bremen.
'Essenziali' Centro d'arte Santelmo, Salò

1992

'Arte in gelateria', Spini Robbiate con H.
Dirnaichner. Galerie Dr.Luise Krohn,
Badenweiler

1993

Galerie Katrin Rabus, Bremen. Galerie
Hoffmann, Friedberg

1994

'Antonio Scaccabarozzi' Stadtische Galerie
Villa Zanders, Bergisch Gladbach.
'25 Riferimenti' Sala Civica Comunale,
Merate

1995

'Essenziali - Work in Progress' Galerie
Krohn, Badenweiler

1996

Galerie Ucher, Köln D con H. Dirnaichner

1998

Villa d'Adda Mariani, Casatenovo. Galerie
Katrin Rabus, Bremen. 'Ragione-Emozione'
Torre Viscontea, Lecco, con J. Tornquist

1999

'Bei Horst Schuler' Citadellstrasse 10
Düsseldorf D con S. Bordarier

2000

'Matériau: couleur' Le 10neuf, Centre
Régional d'Art Contemporain,
Montbéliard F, con Stéphane Bordarier e
Seàn Shanahan

2001

Antonio Scaccabarozzi 'Corpo dell'opera e profondità dello sguardo'

Kunsthistorischen Instituts der Universität Bonn. Galerie Krohn, Badenweiler D, con Helmut Albert. 'Antonio Scaccabarozzi - Essenziali' Galerie St. Johann, Saarbrücken

2003

Antonio Scaccabarozzi 'Cronologica' Spazio Arte Festa Provinciale de l'Unità, Osnago

2004

'Günther Holder-Antonio Scaccabarozzi' Galerie Katharina Krohn Basel. 'antonio scaccabarozzi' Cairn. Pittenweem.

'Banchise' Antonio Scaccabarozzi. Sleeper. Edinburgh

2005

'Giovanni Sabatini e Antonio Scaccabarozzi' Tufanostudio25, Milano

2006

Antonio Scaccabarozzi, Polietilene , House of art, České Budejovice 'Raurwechsel 5' Kunstraum Alexander Bürkle. Freiburg

2007

'VELATURE. Giallo di Napoli', Katharina Krohn Basel

2009

Antonio Scaccabarozzi, 'Talento e Rigore', Casatenovo

2010

'Hommage à Antonio Scaccabarozzi', Katharina Krohn Galerie, Basel. Antonio Scaccabarozzi, Antologica 1965-2008, P420, Bologna

2012

Variabile, Fondazione Calderara, Vacciago Ameno

2014

'Metodo ed emozione' Complesso San Giuseppe, Morbegno (Sondrio)